

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1991

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 15.45.

*PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DI UNA BOZZA DI RAPPORTO AL PRESIDENTE
DEL SENATO*

Il Presidente CARTA dà lettura di una bozza di rapporto, sulla quale ha luogo un'ampia discussione, con interventi dei senatori ACQUARONE, FERRAGUTI, GEROSA, GAROFALO e RIVA.

La seduta è sospesa dalle ore 17.55 alle ore 20.30.

Il Presidente CARTA replica agli intervenuti e rinvia il seguito della discussione.

La Commissione decide infine di tenere riservati i resoconti della seduta.

La seduta termina alle ore 20,55.

RESOCONTO RISERVATO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MERCOLEDI' 18 dicembre 1991

35a Seduta

Presidenza del Presidente Carta

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA informa che la 6° Commissione permanente ha approvato nella seduta odierna, in sede deliberante, la proposta di deliberazione che modifica l'articolo 2 della deliberazione del Senato in data 19 febbraio 1991, prorogando fino alla conclusione della legislatura il termine previsto per la conclusione dell'inchiesta. Pertanto, fino alla data del decreto di scioglimento delle Camere, sarà possibile compiere ulteriori atti istruttori. Essi si renderanno probabilmente necessari, in quanto continuano ad emergere fatti meritevoli di approfondimento. Proprio in questi giorni, in seguito all'esame dei documenti della filiale di Atlanta depositati presso la sede centrale della BNL, condotto dal nucleo della Guardia di finanza, sono emersi, a fianco di numerose conferme, alcuni elementi nuovi. Infatti, non solo si è avuta conferma che alcuni dipendenti della filiale (ivi compreso Drogoul ed altri che figurano come indiziati nell'indagine del magistrato statunitense), sono stati tratti in servizio dopo il 4 agosto 1989 ed impiegati nel lavoro di esame e sistemazione della documentazione, ma si è anche appurato che in questo periodo (protrattosi per pochi giorni per taluni, e per alcune settimane per altri) sarebbero stati posti in essere, anche

dallo stesso Drogoul, atti idonei a produrre ulteriori obbligazioni della Banca verso terzi. In altri termini, è stato consentito agli indiziati di manipolare il corpo del reato.

Il senatore ACQUARONE rileva che tale circostanza induce a riconsiderare l'attendibilità delle dichiarazioni del presidente Cantoni, secondo il quale subito dopo il 4 agosto 1989, la BNL avrebbe impresso una svolta radicale alla propria attività.

Il Presidente rileva che potrebbe essere acquisito agli atti della Commissione il verbale riservato della seduta del Comitato esecutivo della BNL tenutosi l'11 ottobre 1989, relativo alla trattazione della domanda di affidamento di incarichi di consulenza avanzata dall'ex presidente Nesi.

PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RAPPORTO AL PRESIDENTE DEL SENATO

Il presidente CARTA presenta quindi uno schema, da lui predisposto, del rapporto che la Commissione ha deliberato di trasmettere al Presidente del Senato, precisando che si tratta di una traccia suscettibile di modifiche ed integrazioni. Ne dà quindi lettura.

Il senatore ACQUARONE concorda con l'impostazione generale del documento. Ritiene tuttavia che sia ravvisabile un certo squilibrio nella parte centrale del testo, in quanto la ricostruzione storica delle vicende, pur opportuna, occupa forse uno spazio eccessivo. Occorrerebbe, a suo avviso, dare più rilievo al lavoro di ricostruzione dei fatti svolto dalla Commissione, attraverso il quale sono state sottoposte ad un vaglio accurato ed obiettivo le circostanze e le ipotesi esplicative che via via si sono presentate all'esame. D'altra parte, va anche segnalata la vastità della materia ed il continuo emergere di elementi rilevanti ai fini dell'inchiesta, come quello riferito oggi dal Presidente e dal quale risulta che Drogoul continuò ad operare

anche dopo il 4 agosto. Tutto ciò comporta, tra l'altro, precise conseguenze anche sul piano dell'accertamento delle responsabilità. Per quanto riguarda il giudizio sul nuovo vertice della Banca, occorre ridimensionare alcune espressioni, forse eccessivamente elogiative, ed evitare di estendere ad altri dirigenti (sul cui spirito di collaborazione è lecito esprimere alcune riserve) la valutazione positiva espressa nei confronti del Presidente Cantoni. Devono infatti essere messi in rilievo gli episodi di mancata collaborazione da parte della Banca: in particolare, vanno poste in evidenza le mancanze degli uffici ispettivi, le cui inadempienze non hanno certo ostacolato il verificarsi di vicende come quella di Atlanta.

La senatrice FERRAGUTI sottolinea l'opportunità di pervenire ad un testo più conciso, che dia conto di alcune questioni particolarmente significative. Ricorda, in proposito, il tormentato iter del rapporto ispettivo Messere, l'episodio dell'incontro del dott. Monaco e di Drogoul ad Atlanta e la vicenda dell'autorizzazione della linea di credito di 50 milioni di dollari a favore della Banca centrale irachena, ricostruita, tra l'altro, nel memoriale Croff. E' comunque opportuno evitare di anticipare talune valutazioni: ad esempio, nel riferimento all'espansione nel comparto parabancario, il ruolo della presidenza Nesi risulta eccessivamente enfatizzato. Analogamente, andrebbe evitata la descrizione dell'episodio di Atlanta in termini di "scheggia impazzita", mentre invece occorre porre l'accento sulla disarticolazione organizzativa della Banca alla fine degli anni '80. Vanno invece indicati, pur in forma dubitativa, gli interrogativi emersi circa la possibilità che le autorità politiche e di vigilanza statunitensi fossero al corrente delle attività poste in essere da Drogoul prima del 4 agosto 1989. Peraltro, lo stesso quesito investe il rapporto tra la filiale e la direzione centrale di Roma.

Il senatore GAROFALO esprime il proprio apprezzamento per la prima parte del documento, nella quale si tratteggia con lucidità

la tesi interpretativa delineata dal magistrato inquirente americano e la confutazione di essa da parte della Commissione. Meno convincente, invece, risulta il seguito del documento, dove, a suo avviso, andrebbero meglio precisati i fatti appurati nel corso dell'inchiesta, e che hanno indotto la Commissione a formulare un'interpretazione opposta a quella che intende circoscrivere l'intera vicenda ad un episodio fraudolento posto in essere dal gruppo dei dipendenti della filiale di Atlanta, capeggiati da Drogoul. In particolare, per quanto concerne la dinamica dei fatti sviluppatasi in senso alla BNL, occorre richiamare la vicenda del conto di clearing aperto presso la banca Morgan; le lacune dell'ispezione Messere ed gli incredibili ritardi nella trasmissione a Roma del rapporto ispettivo; la mancata consegna agli uffici dell'ispettorato romano della lettera del dott. Sardelli da parte dell'ispettore Costantini e l'episodio dell'incontro a Baghdad di Monaco e Drogoul. Vanno altresì richiamati fatti e circostanze appurati nel corso delle trasferte negli Stati Uniti: dalle discutibili modalità con cui sono stati effettuati l'irruzione dell'FBI ed il conseguente sequestro dei documenti presso la filiale di Atlanta alla possibilità che la FED di New York disponesse di un quadro sufficientemente completo delle attività illecite poste in essere da Drogoul ancor prima del 4 agosto 1989. Sempre sul versante americano dell'inchiesta, va rilevata la mancanza dell'agenda 1989 di Drogoul, il tentativo di condizionare e rallentare l'inchiesta posto in essere dal Dipartimento della Giustizia, nonché le posizioni critiche del Congresso nei confronti dell'atteggiamento della Casa Bianca verso l'Iraq nel periodo antecedente all'invasione del Kuwait. E' pertanto indispensabile che nel documento si faccia cenno agli scenari di politica internazionale che hanno costituito lo sfondo del caso BNL Atlanta.

Il senatore Garofalo si sofferma inoltre sull'opportunità di pervenire ad un giudizio più calibrato sul nuovo vertice della BNL, riconoscendo l'impegno profuso per superare le deficienze più macroscopiche, senza però tacere su limiti e ritardi del processo

di rinnovamento. Nel corso dell'inchiesta si sono riscontrati elementi di resistenza, derivanti in larga misura dalla permanenza di uomini e metodi della precedente gestione. Nel rapporto al Presidente del Senato, vanno comunque esplicitate le riserve della Commissione sulla attendibilità del rapporto ispettivo Petti, ricordando altresì che l'ispezione su Atlanta non è stata accompagnata contestualmente da una analoga iniziativa nei confronti della direzione centrale.

Il senatore GEROSA condivide in larga misura l'impostazione del documento illustrato dal Presidente. Non esclude, peraltro, che la parte più strettamente narrativa possa essere maggiormente sintetizzata, soprattutto per quel che riguarda la parte, pur interessante, relativa alla vicenda dell'espansione e della crisi negli anni '80. A tale proposito, occorrerebbe richiamare anche alcuni episodi positivi del processo volto a conferire una proiezione internazionale alla BNL, come l'ingresso in Argentina ed in Germania federale. Potrebbe, invece, essere ampliata la parte relativa al lavoro della Commissione, ed in particolare alle indagini svolte negli Stati Uniti. Esse si sono rivelate fondamentali per una più organica comprensione non solo della meccanica dei fatti, ma anche del contesto nel quale essi si sono svolti e delle complicità che possono aver assecondato, almeno oggettivamente, l'operato di Drogoul. L'indicazione dei risultati positivi conseguiti dalla nuova direzione della Banca, a suo avviso doverosa, non impedisce certo di indicare limiti ed errori di talune funzioni. Sotto questo aspetto, si può concordare con l'esigenza di riportare nel documento i rilievi mossi alla relazione Petti.

Il PRESIDENTE precisa che il testo di cui ha data lettura, e sul quale peraltro registra una convergenza di fondo, ha l'intento di porsi come uno schema di riferimento per un'ulteriore elaborazione. Egli ha invece delle riserve sull'opportunità di riportare in un documento che ha un carattere interlocutorio tutte le problematiche emerse nel corso dell'inchiesta. Per alcune di

esse, forse, può risultare più congruo un riferimento di carattere generale, rinviando approfondimenti e giudizi nel merito alla relazione conclusiva.

Entrando nel merito di alcuni punti sollevati nel dibattito, il Presidente precisa che una valutazione prudente dell'interpretazione dei fatti delineata dal magistrato inquirente americano è suggerita anche dall'esigenza di attendere gli esiti del processo, nel quale la tesi dell'accusa verrà vagliata in tutti i suoi aspetti.

Convieni con le proposte di integrazione formulate dal senatore Garofalo, pur ritenendo opportuno limitare la massimo il riferimento a nominativi precisi. Anche per quel che riguarda il rapporto Petti, occorre una valutazione equilibrata, che dia conto sia delle manchevolezze, ma anche delle indicazioni utili che vi sono contenute. Peraltro, nell'affrontare la questione delle ispezioni, si dovranno richiamare anche le numerose specificità ed anomalie che caratterizzavano la filiale di Atlanta nell'ambito della struttura organizzative della BNL: la mancanza di una segreteria fidi, la vicenda del conto Newmann, l'assenza di dirigenti italiani, l'inesistenza di un'attività ispettiva da parte della direzione centrale ed una certa considerazione della quale Drogoul godeva tra i vertici della Banca.

Ancora, si dovrà dare conto dell'atteggiamento delle autorità USA, ed in particolare del Congresso. Nell'ambito di esso, si è evidenziata da un lato una posizione critica nei confronti della politica statunitense verso l'Iraq e dall'altro si sono enucleate posizioni protezionistiche, miranti all'emarginazione delle banche straniere.

Resta aperta la questione dello scenario internazionale, e degli interrogativi in esso impliciti, soprattutto in relazione al ruolo giocato dalla BNL nella strategia di riarmo posta in essere dal governo iracheno, ampiamente basata sul coinvolgimento di istituzioni politiche e finanziarie occidentali.

Il senatore RIVA esprime una certa perplessità sul testo letto dal Presidente: osserva preliminarmente che dalla

disposizione interna degli argomenti l'inchiesta sembrerebbe essere stata disposta sulla direzione centrale di Roma piuttosto che sulla filiale di Atlanta della BNL.

Nel documento prevalgono comunque elementi valutativi, in parziale contraddizione con quanto si era sottolineato da più parti nel corso dei precedenti dibattiti. A titolo esemplificativo, osserva che la parte riguardante l'attivismo e la tendenza della Presidenza Nesi ad esorbitare fuori dalle proprie competenze statutarie risulta non adeguatamente suffragata da riscontri fattuali.

Vanno invece riportati alcuni fatti, senza i quali si rischia di fornire un'immagine parziale dei lavori della Commissione. I rapporti tra Atlanta e Roma vanno meglio precisati: non si può non ricordare che nello stesso periodo in cui inviava telex di rimbrotto, peraltro assai blandi, a Drogoul, la direzione centrale decideva di appoggiare finanziariamente sulla filiale di Atlanta operazioni importanti come quelle dei due contratti della società Danieli. Ciò solleva numerosi interrogativi sulla conoscenza della particolare attività di Atlanta da parte di alcune funzioni della direzione centrale.

Anche la tesi di una scoperta improvvisa dei movimenti finanziari clandestini è stata fortemente revocata in dubbio, sia dalla vicenda del conto Newmann, frettolosamente chiuso a ridosso dell'esplosione del caso, sia dall'ipotesi, sempre più concreta, che la FED fosse al corrente della situazione in modo particolareggiato, già prima dell'irruzione dell'FBI.

Il Presidente Gonzales ha sollevato, davanti al Congresso USA, numerosi interrogativi circa la conoscenza da parte dei servizi segreti occidentali della dimensione effettiva del progetto di riarmo iracheno. Occorre rilevare che anche tra il Governo italiano e l'Iraq sono intercorsi rapporti piuttosto stretti (si ricordi in proposito la vicenda della commessa di navi alla Fincantieri), e tuttavia su questi aspetti non è stato sentito il rappresentante diplomatico italiano in Iraq in quegli anni. Occorre che la Commissione possa valutare quanto i servizi

segreti italiani avrebbero potuto e dovuto sapere su iniziative e progetti iracheni.

Vanno anche indicati compiutamente i diversi atteggiamenti assunti dalle autorità americane. Nessuno ha negato l'esistenza di un carteggio tra il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia, nel gennaio 1991, volto ad alleggerire la posizione di alcuni indiziati nell'inchiesta, tra cui la Banca centrale irachena. Analogamente, occorre riportare l'episodio della mancata trasmissione dell'agenda 1989 di Drogoul , della quale il magistrato inquirente americano nega l'esistenza.

Nel corso del dibattito, una parte politica ha avanzato la duplice esigenza di operare una netta distinzione tra la vecchia gestione, da condannare, e la nuova, da assolvere, nonché di contenere il giudizio critico sulla tesi esposta nell'atto di accusa redatto dal giudice istruttore statunitense. Il senatore Riva rappresenta un'esigenza del tutto opposta: a suo parere, la Commissione deve esprimere con chiarezza il suo dissenso sull'interpretazione riduttiva dei fatti offerta dalla signora McKenzie, la cui indagine è stata condizionata e deviata dalle interferenze dell'Esecutivo. Analogamente, senza voler confondere vecchia e nuova gestione, occorre mettere l'accento sulle resistenze manifestatesi in seno alla BNL nei confronti dell'attività inquirente della Commissione, e ricordare che il nuovo vertice della Banca ha accettato come verità ufficiale sulla vicenda di Atlanta, la relazione Petti. Questa, sottoposta ad un attento vaglio critico, è risultata invece assai manchevole e carente.

In considerazione dell'imminenza di votazioni dell'Assemblea, il Presidente sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle h. 17,55, riprende alle ore 20,30.

Il PRESIDENTE sintetizza brevemente i principali temi emersi nel dibattito, e propone che essi integrino il testo da lui presentato.

Conviene il senatore RIVA, il quale sottolinea l'opportunità di concludere il rapporto con alcuni interrogativi che rimangono tuttora aperti. Essi riguardano le modalità dell'irruzione dell'FBI ad Atlanta; la possibilità che la FED di New York fosse ampiamente a conoscenza dell'attività illecita posta in essere nella filiale di Atlanta già prima dell'irruzione; la mancata trasmissione dell'agenda di Drogoul del 1989; il richiamato carteggio tra il Dipartimento di Stato e il Dipartimento della giustizia; la possibilità che il Dipartimento di Stato, nel novembre 1989, abbia esercitato pressioni affinché venisse riaperto il flusso di esportazioni verso l'Iraq con garanzia CCC; la trasmissione di messaggi tra l'ambasciata USA a Roma ed il Dipartimento di Stato nell'ottobre 1989.

Inoltre, al termine del rapporto, occorrerà fare presente che la Commissione ha rilevato con rammarico che, ancora negli ultimi giorni dell'inchiesta, ci si è imbattuti in documenti assai rilevanti e dei quali la direzione centrale della BNL ha taciuto l'esistenza.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,55.